

Cupittuna

Raccolta Pneumatici Fuori Uso (PFU) in Sicilia



Questo giornalino è uno strumento di comunicazione utilizzato da Serveco in Sicilia, per condividere informazioni con la rete dei gommisti e degli impianti dell'isola.

Serveco è vincitrice dell'appalto per la gestione e la raccolta dei PFU in Sicilia per conto di Ecopneus.



Speciale
ECOMONDO
THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO
GREEN & CIRCULAR ECONOMY

Oltre i pregiudizi: Le nuove frontiere del riciclo della gomma

Le ricerche sui materiali indicano nuove vie per il riutilizzo e il riciclo della gomma dei PFU. In Nord America esistono già esperienze interessanti, ma l'impresa italiana potrebbe giocare un ruolo da protagonista sul mercato dei nuovi materiali, grazie alla fantasia che da sempre ci connota.

Cupittuna ha intervistato, in occasione della fiera Ecomondo, Daniele Fornai, responsabile Sviluppo Impieghi e Normative di Ecopneus: *“Secondo me l'evoluzione verso il futuro, guardando anche i casi del Nord America è andare a utilizzare la gomma come polimero, non più a sostituire graniglia o altri materiali. È evidente che si stanno sviluppando esperienze industriali volte ad utilizzare la gomma in unione con materiali termoplastici o elastomerici, per produrre nuovi compound utilizzabili nei settori dell'automotive e dell'edilizia”*. La gomma non più come materia prima seconda, ma protagonista di nuovi materiali: *“Esattamente: l'attenzione, quindi, si sta spostando, per questo, dal concetto del mescolare la gomma, o i granuli di gomma con una resina poliuretanica verso la produzione di nuovi materiali”*. Quale mercato potrebbe esserci? *“Il mercato ha molto potenziale, come dimostra un'analisi di mercato che abbiamo fatto fare. In Italia, grazie alla nostra fantasia, per la quale siamo invidiati, abbiamo molte aziende che provano a utilizzare il polverino, da molto tempo, ma finora con risultati non troppo soddisfacenti, ma mancavano le risorse tecnologiche. Ora, grazie all'aiuto che proviene dalla ricerca, abbiamo la possibilità di far partire un mercato di compound nuovi proprio dall'Italia”*.

Esperienze come quelle con gli asfalti, ad esempio, possono fornire alcuni insegnamenti: *“È un settore caldo, perché l'abbiamo tanto scaldato. Dalle imprese ci sono risposte importanti e più si usa più si scoprono i vantaggi. Manca ancora una domanda strutturata da parte della Pubblica Amministrazione. In Italia abbiamo un grosso problema che nasce proprio dalla formazione degli ingegneri, perché nella maggior parte delle facoltà non si fa ricerca sull'asfalto. Gli studenti, quando terminano il percorso di studi, hanno poche competenze al riguardo. A questo si aggiunge che chi oggi dirige la macchina amministrativa ha fatto gli studi vent'anni fa, e sugli asfalti il poco che sa è una competenza sviluppata sul campo, ma sono conoscenze classiche. Si fa come si è sempre fatto. Ci sono anche un po' di pregiudizi: la resistenza al cambiamento è normale, in particolare nel settore asfalti. La maggior parte delle aziende fanno quello che è certo, non vogliono uscire dalla loro area di confort. I tecnici delle amministrazioni comunali non hanno voglia di assumersi i rischi. C'è un ciclo poco virtuoso: la Pubblica Amministrazione fa quello che propongono gli impianti locali che a loro volta producono quello che sanno può essere accettato dalla Pubblica Amministrazione. Non c'è interesse al cambiamento”*.



Nella foto:
Daniele Fornai, Responsabile Sviluppo Impieghi e Normative di Ecopneus

Un cambiamento che potrebbe essere sostenuto anche dalle ricerche che Ecopneus ha fatto effettuare sulla pericolosità dei materiali derivanti dai PFU: *“Da tre anni facciamo ricerche sugli asfalti e da due sull'utilizzo del granulato nei campi da calcio. La compatibilità per la salute ha dato risultati positivi. Per quanto riguarda gli asfalti riduce addirittura l'esposizione dei lavoratori alle sostanze pericolose, migliorando anche l'ambiente di lavoro. Nei campi da calcio la principale fonte di inquinamento è quello atmosferico”*.

Cosa potrebbe fare la politica per favorire un cambiamento? *“Cambiare l'approccio: chi è interessato solo al risultato a breve termine non è portato a innovare. Devo segnalare una eccezione nella provincia di Bolzano, ma è l'unica esperienza, finora, in Italia. La prima cosa da fare sarebbe di far fare formazione obbligatoria alla Pubblica Amministrazione, perché è questa che fa muovere le macchine: i dirigenti devono aggiornarsi, parlare con le imprese, superando il pregiudizio nei confronti di queste, favorendo l'interazione tra pubblico e privato. Altrimenti si rimane ai tempi della pietra, perché chi è lì si autoalimenta con quello che ha”*.

Una città più silenziosa grazie agli asfalti modificati

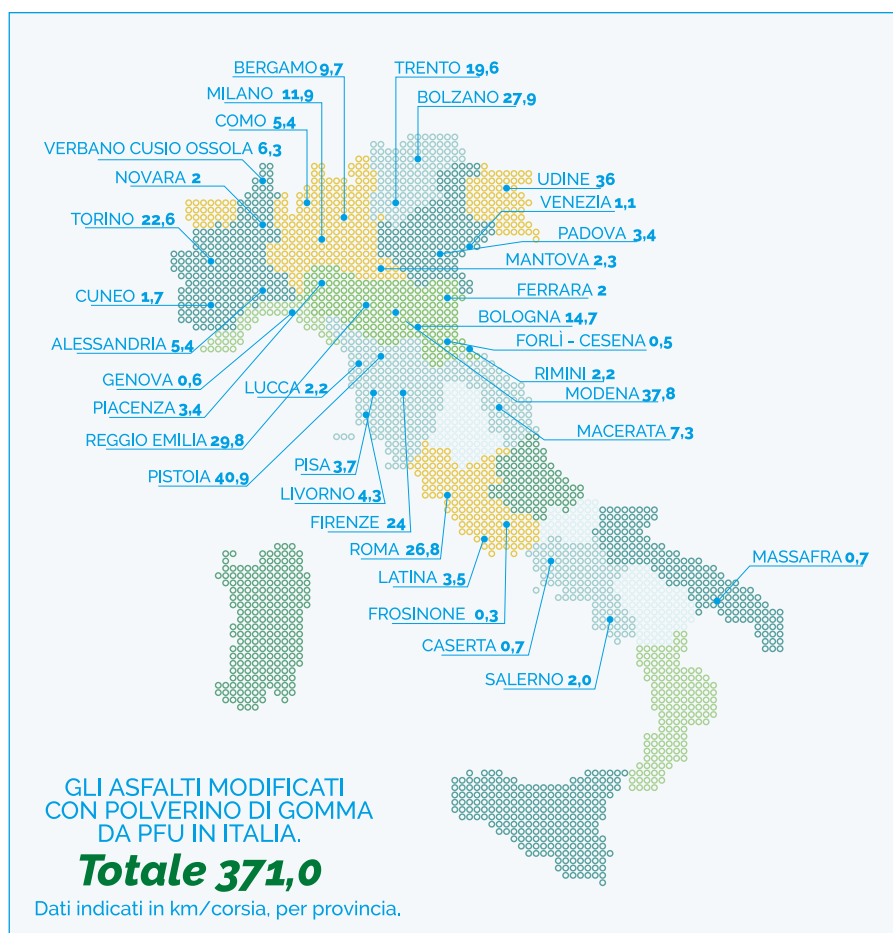
Asfalti modificati con polverino di gomma, una scommessa tutta italiana, per la quale Ecopneus e i suoi partner si stanno spendendo moltissimo in questo periodo.

La scelta di destinare i PFU raccolti più al recupero materico che alla valorizzazione energetica, implica una maggiore consapevolezza da parte dei produttori, di chi si occupa del commercio e quindi della raccolta. Ma soprattutto è necessaria una maggiore attenzione politica che possa favorire anche una legislazione ad hoc.

Si tratta di asfaltare le strade con piccole percentuali di polverino di gomma, per renderle, come gli esperimenti fatti da Ecopneus in questi anni, più durature, più resistenti e quindi, alla lunga, più economiche per la comunità. L'ultima esperienza di Ecopneus è stata fatta a Massafra, in Puglia, dove l'amministrazione comunale ha scelto di effettuare un test in pieno centro, settecento metri-corsia che già da subito ha prodotto alcuni benefici: "Si sente meno rumore" ha dichiarato ad un giornalista una donna che ha un'abitazione che affaccia sulla strada. Proprio in merito a questo vantaggio, tra gli altri, degli asfalti modificati, Ecopneus scrive sul proprio sito: "uno dei vantaggi principali degli asfalti modificati è la loro fonoassorbenza. Progettando opportunamente le miscele bituminose è possibile ottenere un conglomerato in grado di ridurre il rumore generato dai veicoli in transito fino a 7dB: un valore che corrisponde al dimezzamento dell'energia sonora percepita dall'orecchio umano.

Un aspetto non secondario, dato che 1/5 della popolazione UE è esposta a livelli di rumore eccessivo, con 10.000 vittime l'anno in Europa, aumento di malattie cardiache, disturbi del sonno, problemi cognitivi nei bambini. Un problema, infatti, oggetto di una specifica direttiva della Commissione Europea che ha imposto ai Paesi membri di intervenire sui livelli eccessivi di rumore. I termini per la presentazione dei piani di risanamento sono già scaduti, ma sono diverse le Province del nostro Paese a non aver ancora adempiuto completamente".

Immaginate Palermo, o Catania, o qualunque nostra città con un rumore del traffico più attutito. Certo, l'asfalto modificato agisce solo sul rumore di rotolamento del pneumatico, ma l'effetto positivo è assicurato. È uno dei motivi in più per



affidarsi alla rete di Ecopneus o comunque recuperare i PFU.

Grazie alla gomma da riciclo, inoltre, si ottengono quindi pavimentazioni stradali dalle elevate performance: minore presenza di crepe e buche, ottima aderenza del pneumatico, migliore drenaggio dell'acqua, riduzione del rumore da transito dei veicoli.

Vantaggi per chi guida, per chi vive o lavora vicino ad arterie stradali trafficate, ma anche per le tasche della Pubblica Amministrazione.

Con un investimento iniziale leggermente più alto, pari a circa 10€/m² (poco più alto rispetto un asfalto modificato con polimeri vergini e circa 1,5 volte quello di un asfalto comune), è possibile infatti avere una pavimentazione di ottimo

livello, sicura, meno rumorosa e che consente nel medio-lungo periodo un notevole abbassamento dei costi.

Da un lato per la maggiore vita utile della pavimentazione; dall'altro perché la maggiore resistenza ai danni stagionali e al formarsi di crepe e buche, elimina quasi completamente la necessità di interventi di manutenzione successivi.

Uno studio condotto da ENEA ha inoltre sottolineato anche la sostenibilità di queste pavimentazioni che, oltre ad essere realizzate con il contributo di un prodotto arrivato a fine vita, hanno un minor impatto ambientale confrontando le analisi sull'intero ciclo di vita con quelle delle altre pavimentazioni tradizionali.

Fino a 40.000 tonnellate di PFU generate dal mercato nero.

Il report della piattaforma cambiopulito.it

Centoventidue segnalazioni, ottanta aziende segnalate. Questi sono i due principali dati del report di attività della piattaforma di segnalazione anonima cambiopulito.it, lanciata in Italia dal Gestore del sistema di segnalazione e l'Osservatorio sui flussi illegali di pneumatici e PFU in Italia, di cui fanno parte i consorzi Ecopneus, Greentire e Ecotyre, Legambiente, Confartigianato, Federpneus e Airp cinque mesi fa.

Il mercato nero dei pneumatici genera ogni anno tra le trentamila e le quarantamila tonnellate di PFU che non esistono per il fisco e sono fuori dal target fissato dalla legge per il sistema nazionale di gestione, finanziato dai cittadini. Nel comunicato diffuso si legge che gran parte di tali flussi avvengono tramite vendite online, prevalentemente da società e siti web registrati all'estero (soprattutto Germania, USA, Belgio) che introducono pneumatici poi destinati alla vendita su tutto il territorio nazionale con una dinamica che poi si salda con successive

vendite in nero. Il circuito B2B (business to business), cioè tra imprese e intermediari, è responsabile della maggior parte di questi flussi: attraverso sistemi di triangolazione tra produttori e intermediari esteri, alcuni operatori commerciali esteri sistematicamente evadono IVA e contributo e attuano una concorrenza sleale verso le aziende in regola, rispetto alle quali sono in grado di proporre pneumatici con prezzi inferiori di circa il 20%. L'ingresso di grandi quantità di pneumatici con evasione dell'iva e del contributo ambientale è il Veneto "che funge da snodo logistico con una forte concentrazione nelle province di Verona, Treviso e Vicenza". Le gomme vengono però per la maggior parte commercializzate al Sud, nelle province di Napoli e Caserta, nelle aree industriali di Foggia, Bari e della provincia di Brindisi e nella zona di Catania in Sicilia, nelle province di Cosenza e di Catanzaro e nella zona industriale di Potenza¹.



Scarica il report:

https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_cambio_pulito_2017.pdf

¹Le informazioni presenti in questo articolo sono frutto di una rielaborazione da:

<https://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/cambiopulito-ecco-il-primi-report-sul-whistleblowing-nella-filiera-di-pneumatici>

Il lavoro di Serveco in Sicilia

Dal 2015 ad oggi Serveco ha gestito 32.258 richieste, raccogliendo e portando agli impianti 54.179 tonnellate di pneumatici fuori uso da oltre 1800 punti di generazione (gommisti, in particolare).



Dal 2015 ad oggi Serveco ha gestito 32.258 richieste, raccogliendo e portando agli impianti 54.179 tonnellate di pneumatici fuori uso da oltre 1800 punti di generazione (gommisti, in particolare).

Grazie al lavoro certosino e alla rete di collaboratori, la Sicilia nel 2015 si è attestata come una delle regioni italiane più virtuose.

Nonostante questo il lavoro da compiere è ancora tanto e complesso, sia per la grandezza e la diversità del territorio, sia per il mercato nero che in Sicilia come altrove, mina alla base ogni tentativo di tenere pulito questo nostro mondo.

“” Le tue opinioni:

Per qualsiasi richiesta o informazione contattaci a:
cupittuna@serveco.eu

Le tue domande, impressioni o richieste potranno essere pubblicate sul prossimo numero.



Serveco srl

Zona P.I.P. Viale delle Imprese, 3
74020 Montemesola (TA) - ITALY
Tel. +39.099 567 11 11 - Fax +39.099 567 11 12
www.serveco.eu / serveco@serveco.it
Linea diretta PFU: +39.099 567 19 00
e-mail: pfusicilia@serveco.eu



Ecopneus scpa

Sede legale ed operativa:
Via Messina 38 - Torre B - 20154 Milano (MI)
Tel. +39.02 92 970 1 - Fax +39.02 92 970 299
www.ecopneus.it / info@ecopneus.it